

L'Hopa di Gnutti riduce al 4% la partecipazione in Finsoe

MILANO Nello scorso mese di febbraio Hopa, la holding guidata da Emilio Gnutti, ha ceduto parte della sua partecipazione detenuta in Finsoe (controllante di Unipol), portandola al 4% rispetto al 17,45% che deteneva precedentemente. La quota ceduta, pari al 13,4%, ha portato nelle casse della holding bresciana un introito di 179,3 milioni di euro. È quanto si evince dal bilancio consolidato di Hopa. A margine dell'assemblea degli azionisti di Hopa, riunitasi ieri per l'approvazione del bilancio, il presidente Emilio Gnutti ha poi commentato l'operazione di riduzione della partecipazione di Finsoe: «si tratta - ha dichiarato - di un normale avvicendamento di partecipazioni. Per noi le partecipazioni sono dinamiche». Hopa ha chiuso l'esercizio 2002 con un utile netto consolidato pari a 48,3 milioni di euro, mentre il dividendo è salito da 0,042 a 0,045 euro. Oltre all'approvazione del bilancio, i soci della finanziaria bresciana hanno riconfermato all'unanimità l'attuale consiglio d'amministrazione composto da 18 membri, approvando l'allargamento a un nuovo componente che sarà Antonio Ceola, presidente di Antonveneta.

La Fondazione scende sotto il 50%. Le azioni ordinarie trasformate in privilegiate. Si riapre il dossier Bnl. Due nomi per il dopo De Bustis

Dopo 5 secoli Siena perde il controllo di Montepaschi



La sede storica del Monte dei Paschi a Siena

Piero Benassai

SIENA Dopo oltre cinque secoli la comunità senese ha deciso di perdere il controllo della Banca Monte dei Paschi. La deputazione della Fondazione, infatti, ha deliberato di scendere sotto la soglia del 50% come previsto dalla Legge Ciampi sulle fondazioni bancarie del 1999.

Si tratta di una decisione storica, poiché da sempre il Comune e la Provincia di Siena hanno detenuto il controllo dell'istituto di credito senese. Dopo l'incorporazione della Banca Toscana e della Banca Agricola Mantovana nella Banca Monte dei Paschi la partecipazione della Fondazione si era attestata al 58,57%. Per scendere al 49% del pacchetto azionario la deputazione della Fondazione non farà alcuna cessione di quote a terzi. Per raggiungere questo obiettivo si è scelta la strada di trasformare le azioni ordinarie in eccesso in azioni privilegiate, senza alcun diritto di voto. I nuovi titoli avranno un privilegio nella ripartizione degli utili ed in diritto di priorità nel rimborso del capitale.

La strada scelta dalla Fondazione Monte dei Paschi è analoga a quella percorsa da altre fondazioni bancarie per ottemperare agli obblighi imposti dalla Legge Ciampi. Con questa manovra si crea una massa di manovra di quasi il 10% del pacchetto azionario da utilizzare nello sviluppo della strategia di polo aggregante che resta, anche dopo le recenti dimissioni del direttore generale Vincenzo De Bustis, la linea maestra segnata dalla Fondazione. L'ipotesi di un'alleanza con Bnl, che ha subito uno stop negli ultimi mesi, resta comunque in piedi. Infatti nella relazione al bilancio 2002, approvato la scorsa settimana dal consiglio di amministrazione, la quota del 4,56% di Bnl, detenuta da Monte dei Paschi, è ritenuta "strategica", nonostante sia stato necessario svalutarla per un importo di 263,2 milioni di euro e la cessione della 0,17%, resa necessaria per limitare i diritti di voto degli aderenti al patto di sindacato e non far scattare l'opa obbligatoria, sia costata una minusvalenza di 12,3 milioni di euro.

Un altro passo fondamentale, dopo che la Fondazione ha indicato i nomi degli otto mem-

brì del futuro consiglio di amministrazione della Banca MPS, è stato compiuto per giungere alla scadenza all'assemblea dei soci del prossimo 26 aprile. I giochi per quanto riguarda le nomine anche sul fronte "privato" sembrano fatti. Tutta l'attenzione ora è concentrata sulla nomina del nuovo direttore generale. L'atto sarà compiuto dal nuovo consiglio e quindi occorrerà ancora qualche settimana.

L'orientamento sembra essere quello di affidare questo ruolo ad un uomo, che conosca profondamente la "macchina" Monte dei Paschi. Il nome più gettonato, in questo momento, sembra essere quello del provveditore della Fondazione, Emilio Tonini, un tempo vicino al Psi, che da poco ha superato i 60 anni ed ha trascorso buona parte della sua carriera nelle stanze dell'istituto senese. L'altro nome, che è stato fatto circolare, anche se non sembra decollare, è quello di Carlo Platania, direttore generale di MPS Merchant, un tecnico, anch'egli con profondi legami con la struttura operativa del Monte dei Paschi, sul cui nome, sembra, sia stata spesa qualche parola anche da parte di Forza Italia.

Mediobanca, tira aria di bufera

La Malfa chiede l'intervento di Berlusconi a difesa di Maranghi

Roberto Rossi

MILANO Il prossimo direttivo del patto di sindacato di Mediobanca, in programma lunedì, si riunirà sotto il segno dell'incertezza. Perché se sembra sicura l'uscita di scena - anche se non ci sono ancora riscontri oggettivi - dell'amministratore delegato della prima banca d'affari d'Italia, Vincenzo Maranghi, e del suo presidente, Francesco Cingano, non altrettanto certi sono i nomi dei loro sostituti.

Le indiscrezioni degli ultimi giorni davano come dato acquisito l'ingresso di Gabriele Galateri, ex amministratore delegato della Fiat, e di Piergaetano Marchetti, notaio milanese, rispettivamente come amministratore e presidente della merchant bank. Che questo avvenga però è ancora tutto da verificare. Marchetti non sembra affatto sicuro di voler ricoprire un ruolo di forte responsabilità. I dubbi si fondano su motivi professionali. Marchetti è stato sempre notaio della banca d'affari, ha svolto cioè un ruolo super partes. Calarsi al centro della mischia significherebbe cedere ad un ruolo non suo. Inoltre, con la morte dell'avvocato Ariberto Mignoli, uno dei fondatori di Mediobanca e presidente d'onore del patto dei soci, Marchetti si sarebbe proposto per guidare il suo studio. La soluzione che si sta prospettando per lunedì, allora, sarebbe interlocutoria. Sarà chiesto a Gabriele Galateri di assumere entrambi gli incarichi in attesa che Marchetti sciolga le sue riserve ed, eventualmente, si materializzi un'altra candidatura.

Naturalmente, tutti i calcoli che vengono fatti attorno a Piazzetta Cuccia partono da un unico presupposto: l'uscita di scena di Maranghi. Non è chiaro, al momento, se lo stesso abbia rinunciato del tutto

alla lotta. Nella storia dell'istituto non sono mancati i colpi di scena. Ma sul tavolo dell'assemblea plenaria, che delibera con la maggioranza del 75%, ci saranno le «ipotesi di revisione» che hanno già avuto il consenso delle banche e dei soci francesi capitanati da Vincent Bolloré e che non avrebbero ricevuto il no dei soci privati.

Tutto questo dovrebbe porre l'assemblea al riparo da eventuali sorprese. Sorprese alle quali non ha creduto Piazza Affari che ieri, ad esempio, ha premiato (+2,36%) il titolo UniCredit, una delle banche coinvolte nel riassetto, dopo averlo vessato per settimane.

La voce di un ricambio ai vertici a Piazzetta Cuccia deve essere arrivata anche alle orecchie del presidente della Commissione Finanze della Camera, Giorgio La Malfa, il quale da buon liberale ha proposto sulla vicenda l'intervento di Palazzo Chigi. «Mi auguro che non si commetta questo sbaglio terribile - ha detto La Malfa commentando le eventuali dimissioni di Maranghi - che manderebbe per aria una delle poche istituzioni italiane di livello internazionale. La soluzione mi sembra confusa: mi pare che invece di una nuova governance si voglia solo cambiare l'amministratore delegato. La mia speranza - ha concluso La Malfa - è che il Governo intervenga, sia perché il Presidente del Consiglio è azionista, sia perché una cosa del genere non può non interessare il Governo».

Comunque, La Malfa permettendo, lunedì sarà il giorno in cui se ci saranno nodi verranno al pettine. I trenta rappresentanti dei soci si presenteranno all'assemblea del patto di sindacato nella sede dell'UniCredit. Una scelta che va contro la tradizione, le altre erano fatte a piazzetta Cuccia, ma che simbolicamente rappresenta un segno dei nuovi equilibri.



L'amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi e il segretario del Pri Giorgio La Malfa

Forbes

Dodici aziende italiane tra le prime quattrocento

NEW YORK Sono dodici le aziende italiane che compaiono nella classifica di Forbes delle 400 aziende più importanti al mondo: Alleanza e Generali, appartengono al comparto assicurativo. Altre due - Intesa e Unicredit - al mondo bancario. Tre invece sono aziende energetiche: Edison, Eni e Snam. Poi, nell'elenco, compaiono Parmalat, Pirelli, Seat Pagine Gialle, Tim e Mediaset. Di queste, però, soltanto Tim compare nella lista per il

quinto anno consecutivo. Quella di Forbes non è una vera e propria classifica di merito. Quindi non c'è una prima e un'ultima. Nella lista compaiono tutte in rigoroso ordine alfabetico.

Ma quali sono i requisiti necessari per entrare nell'empireo delle aziende? Anzitutto devono essere state effettuate vendite per 5 miliardi di dollari nell'ultimo esercizio fiscale o una capitalizzazione di mercato, alla metà di marzo, pari a 5 miliardi di dollari. Oltre a questi requisiti base le aziende vengono valutate sui criteri relativi al loro passato (vendite, utili ritorno sul capitale negli ultimi cinque anni) e sulle previsioni future, come le attese degli analisti sugli utili per azione e sul prezzo di mercato. Alla fine della selezione il drappello italiano è finito quarto, in Europa. Davanti a noi, a Francia (con 34 aziende), Gran Bretagna (23) e Germania (18).

Nuovo caso di conflitto d'interessi

Cattaneo va alla Rai ma rimane presidente della Fiera di Milano

MILANO Il neo direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, si è dimesso dai vertici della Fiera di Milano. Anzi, no. Ha lasciato, sì, la carica di capo esecutivo, in pratica amministratore delegato - carica nella quale è stato sostituito da Piergiacomo Ferrari - ma si è tenuto la poltrona di presidente. Almeno in via temporanea (e senza deleghe operative). Il motivo? Ufficialmente, per garantire la transizione nell'assoluta continuità dell'azione di sviluppo della società, avviata con la creazione del gruppo Fiera di Milano e la sua quotazione.

C'è però un fatto che suscita qualche perplessità. Il nuovo direttore generale - che pare molto vicino alla famiglia Berlusconi e in particolare al fratello del premier, Paolo, col quale condividerebbe la proprietà del ristorante «Mangia e ridi» - infatti occupa le prestigiose poltrone dei due enti proprio mentre Sa-xa Rubra sta per trasferire a Milano la sede di Rai2. E proprio mentre si parla, per collocare questo trasferimento, di un'area di proprietà della stessa Fiera di Milano. Qualcosa che assomiglia molto a un conflitto di interessi.

Poi c'è anche un problema di stile. «Ma è vero che il direttore generale della Rai rimarrà presidente della Fiera di Milano?» - ha chiesto polemicamente il diessino Giuseppe Giulietti all'ufficializzazione della notizia. «Il presidente Lucia Annunziata - ha sottolineato Giulietti

- ha lasciato tutti gli incarichi per dedicarsi al lavoro a viale Mazzini. Lo stesso dovrebbe fare il direttore generale».

Anche Giulietti, poi, ricorda la questione del trasferimento della sede a Milano. «Non sarebbe il caso che il direttore generale lasciasse ogni incarico per non far neanche lontanamente venire il legittimo sospetto di un conflitto di interessi? Cattaneo forse dovrebbe decidere autonomamente prima che la questione sia sollevata in Commissione di Vigilanza».

Ieri intanto, Cattaneo ha inviato un augurio di buon lavoro a tutti i dipendenti del gruppo Rai. «Nell'assumere l'incarico di direttore generale - scrive in una lettera - desidero rivolgere il mio saluto a quanti in essa proficuamente operano, ed un particolare ringraziamento per l'attenzione che ho potuto avvertire sin da questi primi momenti. Numerose sono le sfide sulle quali la Rai è chiamata a misurarsi. L'evoluzione in atto negli scenari, nei mercati e nelle tecnologie, esige rapidità di risposta e premia la capacità di cogliere le opportunità insite in ogni cambiamento. Sono certo che con la professionalità, l'impegno e la passione che da sempre costituiscono il patrimonio della Rai, e la collaborazione di tutti, riusciremo a confermare la centralità del servizio pubblico ed il ruolo dell'azienda, quale specchio dell'identità e delle diversità del Paese».

COMUNE DI BOLOGNA QUARTIERE BORGO PANIGALE BANDO DI GARA PER ESTRATTO

È bandita una licitazione privata con procedura ristretta ed accelerata, ai sensi del D. lgs 157/1995 e succ. modif. ed integr. e del vigente regolamento dei Contratti del Comune di Bologna per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico collettivo del Quartiere Borgo Panigale. Il luogo di esecuzione del servizio è il Comune di Bologna - Quartiere Borgo Panigale. L'importo annuo presunto, a base d'asta, (durata contratto: tre anni) è pari ad Euro 80.909,09 (oneri fiscali esclusi). Il criterio di aggiudicazione sarà quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa (valutazione della parte tecnico-qualitativa dell'offerta e della parte economica della stessa). Per la parte economica sono ammesse solo offerte a ribasso. La domanda di partecipazione alla gara dovrà pervenire entro l'8/04/2003 ore 12.00 presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Quartiere, via M.E. Lepido n. 25/2 - 40132 Bologna.

Le lettere d'invito a partecipare alla gara saranno inviate alle ditte ammesse a partecipare. Il bando integrale può essere ritirato presso la sede dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Quartiere in orario di apertura al pubblico (dal lunedì al venerdì 8,30 - 13,00; sabato 8,30 - 12,30; martedì e giovedì apertura anche pomeridiana 15,00 - 17,30). Il bando integrale è stato spedito e ricevuto per la pubblicazione sulla G.U.C.E. in data 20/03/2003.

F.to Il Direttore del Quartiere Borgo Panigale (Dott.ssa V. Bentivogli)

AMMINISTRAZIONE ISTITUTI OPERE PIE UNITE

S. Domenico - V. Donini
Via Marconi n. 6 - 40054 BUDRIO (Bo)
ESTRATTO BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA
Pubblico incanto per l'affidamento del servizio d'assistenza di base da svolgere all'interno del centro residenziale «Villa Rosalinda» avente sede in Budrio (Bo).
1) Amministrazione aggiudicatrice: Amministrazione Istituti ed O.P.P. Unite di Budrio-S. Domenico-Villa Donini-Sede amministrativa Via Marconi, 6 Budrio (Bo) tel. 051/6928271 - fax 051/801376 e-mail: segreteria@operepie-budrio.it;
2) Descrizione categoria di servizio: cat. 25 CPC 93 - all. 2 D.lgs. 157/95 e succ. mod. ed integr.; Procedura di aggiudicazione: pubblico incanto secondo le disposizioni di cui all'art. 7 co. 2 lett. f) D.lgs 157/95 e succ. mod. ed integrazioni con decorrenza presumibilmente dall'1.7.2003 al 30.06.2006, con possibilità di rinnovo di anno in anno per altri tre anni;

Importo annuo presunto a base di gara pari a Euro 139.000,00 + Iva 4%
3) Luogo di esecuzione del servizio: Villa Rosalinda v.le 1° Maggio, 1 a Budrio (Bo)
4) Richiesta documenti di gara: il bando, il capitolato comprensivo degli allegati A, B, C, D, sono disponibili sul sito web: www.operepie-budrio.it o acquisti a pagamento c/o ditta Artcopy - via Saffi, 16 Budrio tel. 051/801558 - email: artcopy.em@libero.it;
5) Termine ultimo per ricezione offerte: 24.05.2003;
6) Apertura pubblica offerte ammissione imprese: 26.05.2003, presso gli uffici amm.vi;
7) Data d'invio e di ricezione del bando al G.U.C.E.: 28.03.03;
8) Altre informazioni: Ufficio Economato tel. 051/6928267, fax 051/801376, dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 12.

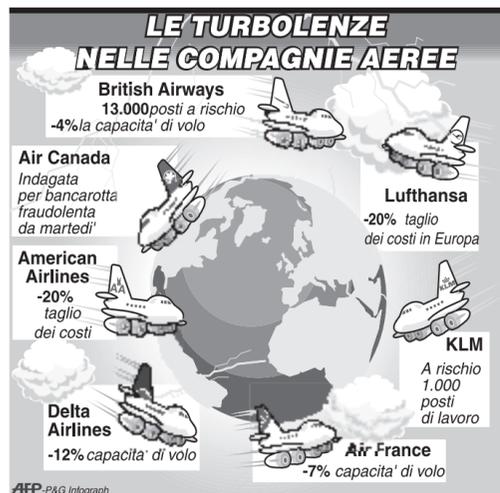
IL CAPO UFFICIO ECONOMATO E PATRIMONIO MOBILIARE Sarti Claudio

Guerra in Iraq e crisi economica internazionale: il 2003 sarà uno degli anni peggiori per il trasporto aereo. Il traffico di Alitalia calato del 13%

Si vola sempre meno, previste perdite per 10 miliardi di dollari

ROMA Alitalia ha registrato una flessione del 13% del traffico nei primi mesi del 2003, per effetto della guerra in Iraq. La notizia viene da fonti aziendali della compagnia di bandiera che sta attuando un piano di tagli e di risparmi per fronteggiare l'emergenza internazionale determinata dal conflitto nel golfo e dalla «polmonite anomala».

Secondo la Iata (l'organizzazione mondiale del trasporto aereo), le compagnie aeree si devono aspettare una caduta del traffico tra il 10 e il 20%, legata alla durata del conflitto. In ogni caso il 2003 sarà ricordato come uno degli anni peggiori per il traffico aereo. I maggiori vettori internazionali stanno praticando drastiche misure di emergenza: alla conseguenza della guerra in Iraq, che secondo la Iata provocherà perdite per oltre 10 miliardi di dollari nel 2003, si aggiungono i tagli alle rotte asiatiche. Tutti i vettori stanno reagendo all'emergenza con tagli ai costi, met-



tendo in atto delle vere e proprie misure di guerra.

L'intero settore del trasporto aereo, ricorda la Iata, ha accumulato perdite complessive per oltre 30 miliardi di dollari a partire dai fatti dell'11 settembre 2001. «L'attuale guerra in Iraq - dice l'organizzazione delle compagnie mondiali - non farà che peggiorare queste perdite. La durata della guerra e lo stato dell'economia incideranno sui livelli di perdite delle compagnie nel 2003».

Se la guerra sarà di breve durata, la Iata prevede un repentino rimbalzo del traffico, con la possibilità di compensare le perdite dei primi mesi di quest'anno, ma se il conflitto si protrarrà a lungo, l'impatto - afferma - e la stima complessiva delle perdite saranno molto severi. Secondo la Aea (Associazione Europea Airlines), il conflitto in Iraq potrebbe costare alle compagnie regionali 2,5 miliardi di dollari di profitti. L'aeroporto di Roma-Fiumicino

ha registrato perdite del 12% nell'ultima settimana, con un decremento del traffico nazionale del 10%, con il punto del 50% per il Medio Oriente, del 30% per l'Africa e del 15% per l'Estremo Oriente e il Nord America. Le previsioni degli analisti finanziari vedono nero e preannunciano prossimi fallimenti a livello internazionale. La compagnia greca Olympic e la Swiss, succeduta alla fallita Swissair, «sono entrambe in cattive condizioni e sono le più probabili candidate al fallimento» secondo un analista di settore della Bankhaus Metzler & Co di Francoforte. Altre compagnie in difficoltà sono quelle statunitensi, ad esempio il colosso American Airlines che sta lottando per evitare la bancarotta.

A tale scenario si aggiunge il forte incremento e il prezzo fluttuante del carburante. A marzo di quest'anno, il prezzo del petrolio si è incrementato del 67% rispetto a marzo 2002 e del 36% rispetto a sei mesi fa.